

Dacia Maraini (*Fiesole, 13 novembre 1936*)

Dal romanzo: “Dolce per sé”, Rizzoli, 1997

.....

L'altro giorno, sai, tuo zio Edoardo e io siamo andati per funghi. Piovigginava e abbiamo gironzolato per boschi e prati con gli ombrelli aperti. “È buono questo?” mi chiedeva lui dolcemente chinandosi a staccare dal terreno bagnato un curioso cappello vegetale dalla testa lucida e vischiosa. Si fida di me tuo zio, perché sono anni che vado a funghi, perché consulto i miei libri di micologia.

La mia è una passione che riguarda tutte le attività di ricerca e raccolta, la *cueillette* come viene chiamata nei libri di antropologia. Le donne sono sempre state addette alla raccolta di cibi, è un'esperienza che sta nella nostra memoria storica. Se chiudi gli occhi puoi vederle le tante donne delle lontane epoche passate, vestite di un solo straccetto legato alla vita, con i figli a cavalcioni su un fianco o sulla schiena, che camminano e camminano scalze con gli occhi fissi al suolo cercando funghi, erbe medicinali, bacche, lombrichi, licheni.

La ricerca non è solo funzionale a ciò che si sta cercando; la ricerca contiene in se stessa la ricompensa della sua fatica. La ricerca è infatti un atto di sensuale intelligenza che spinge la fantasia a concentrarsi sul linguaggio complesso della natura, discernendo un'erba da un'altra, un terreno da un altro, ripercorrendo gli itinerari di una logica ferrea anche se continuamente in mutazione.

Per me la ricerca dei funghi fa parte di quella memoria femminile che è entrata nel mio bagaglio sapienziale come un talento innato: cercare, studiare, cogliere, mettere da parte, cucinare, trasformare, accudire, cibare.

.....